

/ADVANCED STUDIES

web tv CSI
LIVE

lunedì 15 settembre 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of advanced studies in
contemporary music performance and interpretation
(major chamber music)

trio eufonè

classe di musica da camera di mario caroli,
danilo rossi, omar zoboli, arturo tamayo

laura faoro _flauto

marcello salvioni _viola

dora scapolatempore _arpa

Trio Eufonè

Il TRIO EUFONE' nasce a Milano nel 2010 su iniziativa di tre amici musicisti (Laura Faoro, Marcello Salvioni e Dora Scapolatempore) interessati ad approfondire il repertorio che ha avuto origine con la "Sonate" di Debussy, verosimilmente la prima composizione dedicata a questo organico strumentale (che unisce al suo interno le tre primitive forme di emissione sonora, il soffio, lo sfregamento e il pizzico).

Il repertorio del gruppo si snoda, perciò, attraverso l'intero corso del Novecento fino a giungere ai contemporanei (da Toru Takemitsu a Kaija Saariaho), includendo - accanto al repertorio originale - anche alcune trascrizioni d'autore e la commissione di nuove composizioni.

Il Trio Eufonè ottiene per il 2012-2014 una borsa di studio dal Ministero dei Beni Culturali (IT), destinata ai gruppi da camera emergenti del territorio nazionale, grazie alla quale frequenta presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano il Master of Advanced Studies in contemporary music performance and interpretation (major chamber music), sotto la guida di M. Caroli, D. Rossi, O. Zoboli, A. Tamayo.

Fin dalla sua fondazione il Trio Eufonè si è esibito in festival e rassegne concertistiche in Italia e all'estero (Festival "Il suono delle Colonne" 2011, MiTo 2012, Rassegna Città di Melzo 2012, Rassegna Il teatro della vita 2012, Rassegna Percorsi...2013 Villa Ghirlanda Silva - Cinisello Balsamo, Festival I Venerdì di maggio – Bergamo 2013) e nel 2012 debutta per la Società Italiana di Musica Contemporanea al Teatro Dal Verme di Milano.

E' risultato vincitore del 3° Premio al Concorso Europeo Città di Moncalieri 2011 e del 3° Premio al Premio Cremonesi 2012.

Promotore del progetto di musica - poesia " Liturgia Horarum, un graduale profano contemporaneo", nel 2013 il trio è vincitore di una puntata radiofonica presso il Festival Radiofonico Gwestival 2013, Radio Gwendalyn (CH). Podcast: <http://www.gwestival.com/der-unheilige-morgen/>

Il gruppo è dedicatario del brano Silberseiten V per flauto in sol, viola e arpa, della compositrice coreana Younghi Pagh-Paan, già edito da Ricordi (Sy. 4255), brano che verrà eseguito in anteprima mondiale all'interno della rassegna '900 Presente alla RSI di Lugano nel novembre 2014. E' anche dedicatario del brano Le sponde di Aman per flauto, viola e arpa del compositore Marco Simoni di prossima pubblicazione presso Sconfinate. Per il 2015 il trio Eufonè è stato invitato ad esibirsi a Strasburgo nell'ambito di una nuova rassegna di musica contemporanea indetta dall'Istituto italiano di Cultura.

K. Huber *1924	Sabeth
C. Debussy 1862 – 1918	L'isle Joyeuse <i>trascr. di A. Bonazzo</i>
K. Saariaho *1952	New Gates
M. Simoni *1976	Le sponde di Aman
Y. Pagh Paan *1945	Silberseiten V <i>dedicato al Trio Eufonè</i>
A. Jolivet 1890 – 1971	Petite Suite per flauto viola e arpa <i>I. Prelude</i> <i>II. Modéré Sans Trainer</i> <i>III. Vivement</i> <i>IV. Allant</i> <i>V. (no title)</i>

con la partecipazione di

sonia colombo* _attrice e voce recitante
francesco scapolatempore* _visual artist
fabrizio rosso _mise en espace

*ospite

ON...(vision)AIR

... se imparassimo a comunicare ...

Progetto di esame finale - MAS Contemporary Chamber Music

Trio Eufonè

Laura Faoro, flauto

Marcello Salvioni, viola

Dora Scapolatempore, arpa

L'ISPIRAZIONE DEL PROGETTO

Il radiodramma *Sabeth*

Il progetto trae ispirazione dal radiodramma *Sabeth* di Gunter Eich, che fa da cornice a tutta la performance. La scelta di questo soggetto quale *file rouge* nasce anzitutto dalla suggestione legata al mondo radiofonico, che farà da sfondo allo spettacolo. Da qui il titolo, "On (vision) air", interpolato con la parola "vision", perché nel corso della performance l'ambientazione radiofonica verrà sporcata da immagini e proiezioni, in un'ottica di travalicamento "visionario" appunto, delle suggestioni sonore.

Altro elemento pregnante nella scelta di *Sabeth*, è la trama del radiodramma, che ha per protagonisti una bimba, Elisabeth e un corvo magico. La giovinetta è l'unica del suo villaggio a non avere paura del corvo e la vicenda è tutta incentrata sui suoi tentativi di insegnargli a parlare. *Sabeth* è proprio la prima parola che l'uccello impara a pronunciare, il nome della bimba, appunto "Elisabeth"; in cambio il corvo porta con sé la bimba in volo. Acquisendo il controllo della parola e potendo così accedere a conoscenze sempre più alte, l'animale arriva ad avere però un potere che lo rende temuto agli uomini e, sempre più triste, decide di sparire.

Proprio a questo radiodramma di Eich si è ispirato Klaus Huber per l'omonimo brano *Sabeth*, scelto come brano d'apertura della performance.

Il senso della storia e il suo meta - significato

La tematica principale del radiodramma è l'incomunicabilità tra essere umano e animale qui superata in chiave favolistica attraverso la fresca fantasia di una bimba. Eppure quando il corvo arriva a parlare farà paura all'essere umano adulto che lo vedrà come una minaccia, costringendolo ad andarsene.

Questa tematica si presta bene ad una meta-lettura che immagina la musica "classica" che comunica con la musica "contemporanea": il fascino della musica classica che dà voce alla bambina e la potenza della musica contemporanea,

apparentemente meno comprensibile, che dà voce al corvo. I tentativi di dialogo tra questi due differenti linguaggi è il *trait d'union* che fa da filo conduttore di tutta la performance secondo il seguente schema:

PEZZI ESEGUITI	DURATA	PERCORSO SINESTETICO
Klaus Huber, <i>Sabeth</i>	9 min.	Inizio in forma di radiodramma
Claude Debussy, <i>L'isle joyeuse</i> (trascr. A. Bonazzo ¹)	10 min.	giochi d'acqua
Kaija Saariaho, <i>New Gates</i>	13 min.	Recitazione corale
Marco Simoni, <i>Sulle sponde di Aman</i> ²	5 min.	azione scenica / pittura
Yundi Pagh Paan, <i>Silberseiten V</i> ³	6 min.	gioco di luci
A. Jolivet, <i>Petite Suite</i>	12 min.	danza

Sabeth di K. Huber, eseguito in apertura, ha la funzione di incorniciare l'intera performance presentando i due protagonisti - la bimba ed il corvo - e la vicenda. Segue poi *L'isle joyeuse*, che metaforicamente dà voce alla bimba, quale tipico esempio della musica classica per eccellenza. Segue *New Gates*, in cui invece è il linguaggio del corvo a farsi sentire, nel suo idioma chiaramente contemporaneo, arricchito nel suo fascino sperimentale anche dall'*escamotage* caro alla Saariaho di dare voce al flauto attraverso la pronuncia di gangli consonantici e fonemi *non sense*. Dunque - in chiave traslata - il corvo parla o almeno prova a parlare, ma ancora non lo si capisce.

A questo punto la bimba ed il corvo decidono di partire per uno dei loro voli: così sulle ali della fantasia inizia un viaggio che dal sapore mitologico de *Sulle sponde di Aman* (paradiso mitico, meta di un viaggio di tolkeniana memoria nelle intenzioni del compositore Simoni, che pur adopa un linguaggio fortemente tonale) giunge senza soluzione di continuità alle più criptiche ed eteree sonorità di *Silberseiten*: i due protagonisti, i due idiomi musicali, trovano così un modo di dialogare. Il finale, nella voce sbarazzina ed ingenua della *Petite Suite* è tutto dedicato ad esprimere la gioia della scoperta sintonia tra il corvo e la bambina, tra il linguaggio classico e il linguaggio contemporaneo.

¹ Tracrizione dedicata a Laura Faoro

² Pezzo commissionato dal Trio Eufonè e di prossima pubblicazione presso Sconfinate

³ Pezzo dedicato al Trio Eufonè, già edito da Ricordi

LA FORMA DELLA PERFORMANCE: L'IDEA DI UN "CONCERTO SINESTETICO"

La performance nasce dall'idea di dar vita ad un "concerto sinestetico" in cui la musica influenzi e suggerisca altre forme d'arte e viceversa, in un'interazione stretta tra la musica da una parte - cardine principale della performance - e la pittura, la recitazione, la danza e la visual art.

Questo esperimento appunto "sinestetico" ha lo scopo di valorizzare i contenuti sonori rendendoli dei "quadri" musicali, arricchiti di suggestioni che non distruggano il pubblico, ma lo facciano entrare più in contatto con il *mood* e l'estetica dei brani eseguiti.

La comprensione dei brani è suggerita e amplificata semanticamente dall'incursione di volta in volta di diverse altre forme artistiche, per stimolare un coinvolgimento basato non solo sull'ascolto, ma sull'attesa e la sorpresa di quanto si svolge sul palcoscenico.

Per questo ci avvarremo della collaborazione di artisti di varie discipline che ognuno con la propria forma espressiva interverrà in momenti diversi, prima, dopo, o durante l'esecuzione, in stretto dialogo con la musica.

LA SCELTA DEI BRANI

La scelta dei brani è stata determinata anzitutto dalla molteplicità di rimandi musicali ed extra musicali di ognuno di loro, caratteristica che li rende particolarmente adatti ad essere impiegati nell'ambito di una performance che esaurisca l'attenzione volta per volta, frammentandola pezzo per pezzo, ma che debba sussistere lungo un arco più ampio che coinvolge la totalità dell'esibizione.

Sabeth di Klaus Huber si ispira all'omonimo radiodramma di Gunter Eich⁴: nella sua composizione Huber ha inteso esprimere il senso magico e irrazionale della vicenda, valorizzando in particolare i momenti di silenzio, perché Elisabeth parla con il corvo, ma le sue risposte le può udire solo la bimba.

Il brano *L'isle joyeuse* di Debussy ha un sapore fortemente modale e diversamente da quanto riportato sovente non è stato ispirato al quadro di A. Watteau *L'Embarquement de Cithère* (1717), L'imbarco da Citera; bensì si riferisce all'isola di Capri, meta di un romantico soggiorno del compositore.

In *New Gates* la Saariaho lavora spettralmente sul suono d'insieme dell'ensemble, con l'arpa che porta avanti nitida la tessitura ritmica del brano e flauto e viola che creano aleatorie e coloratissime macchie timbriche. L'elaborazione timbrica è particolarmente ardita nella parte del flauto che giunge a "parlare"; lo strumento infatti viene progressivamente fatto sporcare fino a che il suono si rompe e diventa fonema, in sequenze di sillabe volutamente *non sense* che hanno il valore di formule incantatorie.

Simoni si ispira invece al mondo fantastico di Tolkien: *Sulle sponde di Aman* infatti fa riferimento al continente che nell'universo immaginario dell'autore

⁴ Klaus Huber compone il brano proprio in onore del sessantesimo compleanno di Eich.

inglese ospita il Reame Beato dei Valar ovvero il paradiso mitologico degli dei descritto ne *Il Silmarillion*.

Silberseiten V con la sua atmosfera rarefatta e sospesa - nell'impasto timbrico ricercatissimo tra flauto in sol, arpa e viola – lavora il materiale sonoro a macchie, come strali di luce, che colpiscono e stupiscono all'ascolto.

Nella *Petite Suite* Jolivet sceglie di adoperare un linguaggio estremamente modale, tipico del suo secondo periodo compositivo, successivo alla drammatica esperienza della II^a Guerra Mondiale. Il brano – caratterizzato da echi timbrici della *Sonate* di Debussy – consta di cinque movimenti interconnessi tematicamente tra loro grazie all'impiego continuo di elementi d'influsso popolare, rustico e coreutico. Grazie all'inventiva dell'ispirazione il brano non cade mai nel banale, rielaborando in chiave più lineare e lirica l'idea cardine della poetica dall'autore, ovvero l'indagine del linguaggio musicale come rituale, nella volontà di "rendere alla musica il suo senso antico originale, quand'era espressione magica ed incantatoria della religiosità dei gruppi umani". (P.Y. Artaud – A. Gross, *Jolivet et la flûte*, "Traversière magazine", 1995).

SCENEGGIATURA ALL'ITALIANA

<p>Antefatto:</p>	<p>proiezione di immagini di una radio da proiettore in fondo e suoni di interferenze radio. Musicisti e attrice al buio davanti.</p>
<p>1) brano Sabeth Testo (Attrice legge come una bambina). <i>«che bello è appena finita la scuola! Ora vado dritta dritta a giocare nel bosco! ...Ma...(si ferma) oh, guarda! Su quel ramo! Che grosso uccello! È un corvo! Ciao corvo! Vieni, vieni qui! (tende le braccia come per prenderlo). Eccoti, come sei nero! ...uhm, io sono Elisabeth, e tu? ... Non parli? Come non parli? È così facile! ... Se vuoi te lo insegno io! Allora... io mi chiamo Elisabeth, E-li-sa-beth! Prova a ripetere?!? Come ? come dici? Sa-beth? Sì si quasi giusto! Bravo corvetto! Allora ti chiamerò SABETH! Ti piace?»</i>(continua a parlare ma sempre più piano, dissolvenza sulla voce fino a sparire).</p>	<p>Musicisti al centro al buio (luci da leggio). Attrice in luce su lato dx palcoscenico. Inizia a leggere. Quando finisce inizia il pezzo. Durante l'esecuzione del pezzo proiezione di parte della partitura rielaborata graficamente sul fondale.</p>
<p>2) Brano L'isle joyeuse Testo (Attrice legge come una bambina) <i>«Allora Sabeth, mio bel corvetto, oggi ti insegnerò i nomi dei pesci e dei fiori: per farlo ti racconterò una storia accaduta tanto tempo fa...un viaggio, un viaggio per mare verso un'isola bellissima, Capri! Ca-pri! In Italia...allora...c'era una volta questo musicista che si era innamorato... mi raccomando però, quando ho finito di raccontarti la storia mi ripeterai tutti i nomi dei fiori e dei pesci che ti ricordi!»</i> (continua a parlare ma sempre più piano, dissolvenza sulla voce fino a sparire).</p>	<p>Si alzano le luci. Teglie per pizze e/o vasca trasparente per acqua in proscenio con luci in gelatina blu. Attrice va a muovere l'acqua e racconta con effetto radio retrò. A fine racconto esecuzione del pezzo.</p>
<p>3) Brano New Gates</p>	<p>Buio totale. Perdita della frequenza, suono bianco. Bisbiglio corale di sillabe in dissolvenza alla partenza del pezzo. (qui è il corvo che ha imparato a parlare e parla appunto). Si alzano lentamente le luci. Fine pezzo.</p>

<p>4) / 5) Brani <i>Sulle sponde di Aman e Silberseiten</i> <i>Testo. «Bel corvetto, Sabeth, ma io non ti capsico proprio! Tu provi a parlare, eppure non capisco! Come possiamo fare? Uhm, ho trovato! Prendimi con te, e partiamo per un viaggio! So io da chi possiamo andare, dagli Elfi che abitano lontano! Apri le ali e partiamo!»</i></p>	<p>Ma la bambina non capisce. Allora è nella fantasia, nel sogno che riescono a capirsi. La soluzione è in un viaggio in un mondo di fantasia che porti i due linguaggi a comunicare. Il pittore inizia a costruire questo mondo con delle torri di cartone che poi dipinge. (sui lati, con pedane allungabili). Attrice legge poi si suonano i due pezzi. (il linguaggio più semplice di Simoni dà voce alla bimba e il linguaggio più criptico della Pagh Paan dà voce al corvo). Sulla Pagh Paan controlla di una gelatina fredda (effetto Norimberga). Faro gigante.</p>
<p>6) Brano <i>Petite Suite</i></p>	<p>E' il momento della trovata sintonia. Scende telo davanti su effetti radio. Sul primo tempi proiezione danza. Poi effetto silhouette/ombra, con attrice e pittore che giocano insieme felici su terzo, quarto e quinto movimento dietro al telo. L'ensemble più vicino allo schermo. Pittore e attrice giocano dietro, più vicino al proiettore e lontano dallo schermo.</p>

Materiali

Proiettore
Luce a terra con gelatine
Luci da leggio
Cartoni / teglie / acquari
Leggii
1 Microfono